

LA SANITÀ

Il Buzzi finisce sotto il Sacco

Nuovo disegno per la rete ospedaliera di Milano: il Cto sarà unito con il Pini per creare un polo ortopedico, il Buzzi sarà accorpato al Sacco mentre i ventitré poliambulatori passeranno in capo al Fatebenefratelli per creare una azienda socio sanitaria territoriale. San Carlo e San Paolo saranno uniti in un unico ospedale. Il piano sarà allegato alla riforma della sanità e dovrebbe essere votato lunedì in commissione. All'attacco i sindacati: «Decidono senza consultarci, e non pensano agli interessi dei pazienti e dei lavoratori. Ci vorrebbe un periodo per capire se gli accorpamenti funzionano».

ALESSANDRA CORICA A PAGINA IX

Smembrati gli Icp il Buzzi finisce sotto il Sacco il Cto con il Pini

I sindacati: "Scelte politiche fatte senza sentire tecnici e dipendenti"

Nasce l'ospedale dei santi Paolo e Carlo, ma per gran parte delle strutture milanesi con la riforma sanitaria cambierà poco

ALESSANDRA CORICA

I 23 POLIAMBULATORI andranno con l'ospedale Fatebenefratelli. Per creare una Asst (Azienda socio sanitaria territoriale) con il compito di occuparsi sia delle cure ospedaliere sia di quelle per anziani e malati cronici. Il Cto, il Centro traumatologico ortopedico di via Bignami, sarà unito al Gaetano Pini in un grande polo ortopedico. Il pediatrico Buzzi andrà sotto la giurisdizione del Sacco, e San Carlo e San Paolo saranno uniti nel nuovo ospedale dei santi Paolo e Carlo. Sono i punti salienti della riorganizzazione degli ospedali di Milano, nell'ambito della

riforma della sanità: il piano si basa sulle trattative degli ultimi giorni nella maggioranza. Dovrebbe essere votato lunedì in commissione Sanità: il condizionale, però, è ancora d'obbligo. Visto che le idee di Lega e Ncd da un lato, e Forza Italia dall'altro, finora hanno coinciso poco. Tanto che non sono esclusi cambiamenti dell'ultimo minuto.

Dopo la commissione, il testo sarà inviato in Consiglio regionale. Dove il dibattito inizierà a metà luglio e tutto il provvedimento sarà riscritto ancora. In base alla riforma, le attuali 15 Asl saranno sostituite dalle Ats, le Agenzie di tutela della salute,

con compiti di gestione, programmazione e controllo. Gli ospedali, invece, saranno trasformati in Asst, le Aziende socio sanitarie territoriali, e si occuperanno delle cure sia ospedaliere sia per anziani, disabili e cronici. Non tutti, però: gli espe-



dali con più di mille letti (Niguarda, Civili di Brescia e Giovanni XXIII di Bergamo) e quelli sedi di università (il Sacco, il San Paolo, l'ospedale Circolo di Varese e il San Gerardo di Monza) resteranno autonomi non acquisiranno gran parte dei servizi territoriali. Stessa cosa per gli istituti di ricerca (Ircs), che a Milano sono il Policlinico, l'Istituto nazionale dei tumori e il neurologico Besta: tutti e tre resteranno invariati.

Risultato? In città la revisione comporta soprattutto la scomparsa dell'azienda ospedaliera Icp, che oggi comprende i poliambulatori, il pediatrico Buzzi e il Cto, destinati a essere accorpati con altri ospedali. Tutte le strutture faranno capo all'Ats della Città metropolitana, che sostituirà l'attuale Asl di Milano, e sotto la quale rientrerà anche l'hinterland. Dove ci saranno l'ospedale di Legnano con i presidi di Magenta e Cuggiono e tre Asst, che si occuperanno delle cure ospedaliere e ambulatoriali. La prima riunirà i territori di Sesto e Cinisello Balsamo, la seconda coprirà Rho e la terza Melegnano. Fuori Milano, invece, ancora incerto l'assetto dei territori di Mantova, Lodi e Cremona.

Il piano si è rivelato, finora, uno dei capitoli più difficili della riforma, a causa delle proteste arrivate da diversi sindaci che volevano tutelare i presidi dei loro territori. E vista la scomparsa di alcune poltrone: di qui, per esempio, la querelle sul Fatebenefratelli. Che Ncd e Carroccio volevano subordinare al Policlinico, ma per la cui indipendenza i forzisti si sono battuti. Perplesso i sindacati: «Rivedere la rete va bene, soprattutto per integrare il territorio e gli ospedali, ma si deve tenere conto di una programmazione sanitaria professionale», sottolinea Danilo Mazzacane, leader della Cisl Medici di Milano. «Temiamo si stiano facendo valutazioni solo politiche, senza tenere conto degli interessi dei pazienti o consultare i lavoratori», rincara Roberto Gentile, segretario regionale della Fials. «Fare gli accorpamenti per legge comporta un rischio: se l'unione di due presidi si rivelasse problematica, servirebbe una nuova norma per modificare la situazione - ragiona Claudio Carotti, segretario milanese della Fp Cgil - ci vorrebbe un periodo per capire se gli accorpamenti funzionano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

GAETANO PINI

Sarà unito con il Cto (nella foto) per dare vita a un grande polo specializzato in ortopedia, e non con il Policlinico



POLIAMBULATORI

Saranno uniti con l'ospedale Fatebenefratelli, per formare una Asst, Azienda socio sanitaria territoriale

SANTI PAOLO E CARLO

Nascerà dall'unione dei due ospedali San Carlo e San Paolo. L'ospedale Sacco, invece, acquisirà il Buzzi

